

**RICCARDO MIGLIORI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, in primo luogo vorrei dire all'onorevole Moroni che mi meraviglio della sua meraviglia. Il nostro no sulla pregiudiziale presentata dal gruppo comunista era sicuramente di natura politica. Mi sembra del tutto scontato per il Parlamento il fatto che alleanza nazionale, non da oggi, sia favorevole ad una trasformazione in senso presidenzialista della forma di Governo a livello sia nazionale sia regionale.

La collega Moroni mi dà però la possibilità di denunciare l'originalità di un fatto che verifichiamo in aula. Mi riferisco al fatto che il Governo sia rappresentato dal sottosegretario Vigneri e non dal ministro per gli affari regionali che, nel corso dei dibattiti svoltisi nella Commissione parlamentare per le questioni regionali, si era dichiarato contrario a questa proposta di legge costituzionale. A mio avviso, non è un caso che egli oggi sia assente, dimostrando così la bontà di quanto affermato dall'onorevole Moroni circa il fatto che non esista un mastice di maggioranza sulle questioni concernenti le riforme costituzionali. Per questo motivo ci sembra del tutto originale che il Presidente del Consiglio dei ministri leghi l'esistenza stessa del suo Governo proprio al tema delle riforme costituzionali.

Ciò premesso, annuncio il voto favorevole del mio gruppo su questi articoli aggiuntivi. Ho apprezzato il fatto che il relatore, onorevole Soda, si sia rimesso alla volontà dell'Assemblea per quanto riguarda il loro accoglimento.

A noi pare opportuno, non solo per coerenza presidenzialista ma anche per l'individuazione di quelle che saranno in ogni caso le competenze del presidente della Giunta regionale, chiarire anche nella Carta costituzionale quale sia il ruolo del presidente rispetto alla stessa Giunta per ciò che concerne sia le sue responsabilità politiche sia le sue responsabilità in ordine ai procedimenti di carattere legislativo.

Per tali motivi voteremo a favore di questi articoli aggiuntivi, convinti che sia opportuno chiarire, lo ripeto, in termini

anche di coerenza con gli altri aspetti del testo di revisione costituzionale, la funzione essenziale di governo del presidente della regione dopo la variazione della Costituzione sul punto in esame.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontanini. Ne ha facoltà.

**PIETRO FONTANINI.** Il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania voterà contro questi articoli aggiuntivi perché il provvedimento in esame sta prendendo, diciamo così, una strada preoccupante che vuole ingabbiare le regioni, all'interno di un presidenzialismo che suscita in noi dei timori.

Come forza autonomista siamo rispettosi delle regioni e vogliamo che ciascuna di esse possa costruirsi la propria autonomia e darsi il proprio statuto con ampi margini di manovra.

Pensiamo che l'inserimento all'interno della Costituzione di questo principio, in base al quale il presidente della Giunta regionale svolge determinati ruoli, non sia rispettoso dell'autonomia e di quella volontà che molte forze politiche qui presenti intendono portare avanti in questo paese al fine di aprire una stagione di federalismo. Il federalismo si ottiene lasciando alle varie regioni l'autonomia e non ingessando, attraverso norme costituzionali, la loro capacità di darsi una struttura operativa e un governo secondo le proprie specificità (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistelli. Ne ha facoltà.

**LAPO PISTELLI.** Signor Presidente, a differenza del relatore Soda, che si è rimesso all'Assemblea, su questi due articoli aggiuntivi esprimo un giudizio positivo per motivazioni — ciò può apparire paradossale — esattamente opposte a quelle testé illustrate dall'onorevole Migliori.

Il testo scaturito da un dibattito serato condotto all'interno del Comitato ristretto appare molto equilibrato rispetto alle posizioni di partenza che ciascun gruppo aveva espresso già in sede di Commissione bicamerale e, successivamente, presso la Commissione affari costituzionali.

Quello a nostro esame è un testo assai equilibrato, perché, come abbiamo già avuto modo di dire in Commissione e qui in sede di discussione sulle linee generali, non stravolge niente di più sul piano politico di quanto faccia in realtà recependo un principio politico già emerso, con l'adozione della cosiddetta legge Tattarella, sul piano elettorale; in più, recependo una « flessibilità » introdotta dal dibattito in sede di Commissione bicamerale, attribuisce ad ogni singola regione il compito, se la regola generale dell'elezione diretta del presidente non dovesse piacere, di poter adattare la forma di governo. Tutto ciò configura un atteggiamento che è davvero federalista perché rispettoso.

In sede di Comitato avevamo manifestato una perplessità relativa ad una coerenza testuale, nel momento in cui si andava a modificare un ulteriore articolo del testo costituzionale. Tuttavia, precisato che vi era una disponibilità da parte del Comitato e del relatore di rimettersi all'Assemblea, non considerando ciò come una sorta di pietra su cui poter inciampare, e apprezzato che ciò permette di mantenere la coerenza dell'impianto testuale e di recepire e di aumentare in qualche modo la flessibilità delle opzioni possibili che le regioni potranno adottare attraverso i loro statuti, a partire dal 2000, ci sembra di poter concludere ribadendo il nostro voto favorevole su questi articoli aggiuntivi (*Applausi del deputato Boato*).

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, in

premessa desidero dire che questo testo ci sembra molto positivo perché, sostituendo l'attuale forma di governo obbligatoria con altra forma di governo che verrà transitoriamente applicata, in definitiva si attribuisce a ciascuna regione la possibilità di decidere la propria forma di governo.

In sede di Commissione, il Governo aveva suggerito di non ampliare ulteriormente non il contenuto della Costituzione, ma il contenuto della legge, per abbreviare e semplificare il percorso legislativo che ci accingiamo a compiere in questo momento.

Il Governo non ha, viceversa, contrarietà nel merito della formula « dirige la politica della giunta e ne è responsabile ». Questa formula mira ad evitare che vi sia la responsabilità politica del singolo ministro e, quindi, la fragilità dei singoli governi regionali, in rapporto alla possibilità che la dimissione del singolo ministro costituisca crisi politica della giunta.

Devo però aggiungere che, dal punto di vista tecnico — ed è per questo che mi sono rimessa all'Assemblea, come ha fatto il relatore — sussiste qualche dubbio su questa formula, in quanto destinata a coprire tutte le possibili ipotesi di governo regionale, perché l'articolo 121 rimane invariato.

Per la verità, ad avviso di chi parla, questa formula non si attaglia proprio al caso di elezione diretta del presidente perché, dal momento che egli nomina e revoca i componenti della giunta, « fa » e non « dirige » la politica della giunta stessa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi Boato 01.02 e Calderisi 01.01, sui quali il relatore e il Governo si sono rimessi all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	384
<i>Votanti</i> .....	375
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	188
<i>Hanno votato sì</i> .....	319
<i>Hanno votato no</i> ..	56).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 1.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	367
<i>Votanti</i> .....	365
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	183
<i>Hanno votato sì</i> .....	25
<i>Hanno votato no</i> .	340).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Moroni 1.4 e Nardini 1.15, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	365
<i>Votanti</i> .....	362
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	182
<i>Hanno votato sì</i> .....	16
<i>Hanno votato no</i> .	346).

Passiamo all'emendamento Garra 1.23.

Onorevole Garra, accoglie l'invito, rivolte dal relatore e dal Governo, a ritirare il suo emendamento 1.23?

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, prima di decidere, vorrei avere un chiarimento.

Vorrei essere tranquillo sulla valutazione del relatore. Partiamo dal vigente

articolo 122 della Costituzione: al comma 1, si rimette ad una legge della Repubblica il sistema di elezione, il numero e i casi di ineleggibilità e di incompatibilità. Non essendovi nella Costituzione una previsione circa la durata in carica degli organi elettivi delle regioni a statuto ordinario, la legge elettorale ha stabilito in un quinquennio la durata in carica di tali organi.

Con la nuova formulazione dell'articolo 122 della Costituzione, si attribuisce alla legge della regione il sistema di elezione. È prevedibile che le regioni, nell'approvare le leggi elettorali, vi includano anche la durata in carica dei consigli regionali ripercorrendo, per esempio, l'iter logico della legge elettorale in vigore. Qual è allora la mia preoccupazione? In Italia abbiamo due archetipi: l'uno riguarda le elezioni amministrative e determina in quattro anni la durata in carica dei consigli e degli organi elettivi di comuni e province; l'altro è quello della legge elettorale politica che prevede in un quinquennio la durata in carica delle Camere. Mi rendo conto che vi è una legge sui principi fondamentali, ma durante i lavori in Commissione abbiamo avuto qualche avvisaglia del fatto che sono pronte le fughe in avanti, cioè iniziative di consigli regionali. Peraltro, da qualche autorevolissimo deputato dei democratici di sinistra c'è stato detto: i consigli regionali partano, non attendano, si avvalgano del proprio mandato perché tale mandato è pieno e non limitato in alcun modo.

Non sono particolarmente affezionato all'emendamento 1.23, ma esso riguarda un aspetto sul quale non si può sorvolare. Sarei stato tranquillo, ad esempio, se fra i principi fondamentali stabiliti con legge della Repubblica fosse stato espressamente previsto, signor relatore, quello sulla durata in carica.

Cari colleghi, di ingorghi elettorali ne abbiamo già a sufficienza. Se per ipotesi i consigli regionali, avvalendosi della potestà di cui al comma 1 dell'articolo 122 novellato, dovessero, ad esempio, stabilire taluni in un triennio la durata degli organi elettivi ed altri, magari mutuando l'archetipo della durata in carica del Presidente

della Repubblica, in un settennio, ci troveremmo in una situazione nella quale a marzo si vota perché c'è la scadenza triennale, ad aprile perché c'è quella quadriennale, a maggio perché c'è quella quinquennale e via dicendo. Mi chiarisca allora il relatore — perché sto immaginando anche che la lettura dei nostri atti parlamentari possa essere illuminante per gli operatori del diritto — se ritiene che la determinazione della durata in carica degli organi elettivi sia preclusa agli ambiti della legislazione...

**PRESIDENTE.** Onorevole Garra, è stato molto chiaro ed ha esaurito il suo tempo. La pregherei pertanto di concludere.

**GIACOMO GARRA.** Presidente, sto sottoponendo all'attenzione dell'Assemblea un problema che ritengo sia fondamentale.

**PRESIDENTE.** Onorevole Garra, abbia la compiacenza di pensare che l'Assemblea è abbastanza intelligente da capire. Veda comunque di concludere.

**GIACOMO GARRA.** Mi chiarisca il relatore se ritiene preclusa agli ambiti della legislazione regionale la scelta sulla durata in carica degli organi elettivi, nonché se ritiene di esclusiva competenza della legge della Repubblica recante i principi fondamentali anche e soprattutto la questione della durata.

In relazione al chiarimento che verrà fornito, che non varrà tanto per me quanto per coloro che da qui a qualche mese si accingeranno...

**PRESIDENTE.** Onorevole Garra, lo ha già detto: abbiamo capito.

Onorevole relatore?

**ANTONIO SODA, Relatore.** Signor Presidente, mi è sembrato di capire in Commissione che l'onorevole Garra volesse riservare alla legge della Repubblica, o direttamente alla Costituzione, la fissazione della durata degli organi elettivi

della regione. Orbene, il suo emendamento va esattamente nella direzione opposta, cioè affida a ciascuna legge regionale la determinazione della durata dei mandati. Perché ho definito superfluo tale emendamento (il tema può comunque essere affrontato e dirò poi come)? Nel testo si prevede che l'autonomia statutaria in materia di elezioni debba essere esercitata dalle regioni nell'ambito dei principi fissati con legge della Repubblica; sarà tale legge, secondo la logica del testo ed anche della Costituzione vigente, a stabilire anche la durata degli organi elettivi.

Il problema, comunque, non si risolve certamente con l'emendamento Garra 1.23, che va in direzione esattamente opposta rispetto alle argomentazioni addotte a fondamento dello stesso. Esso può essere risolto — invito l'onorevole Garra in tal senso — attraverso una riformulazione dell'emendamento, e precisamente aggiungendo al primo comma dell'articolo 122 della Costituzione, nel testo unificato della Commissione, le parole: « che stabilisce anche la durata degli organi elettivi »; in questo modo si esplicita che la durata degli organi elettivi delle regioni viene fissata con legge della Repubblica.

**GIACOMO GARRA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GIACOMO GARRA.** Signor Presidente, solo per dichiararmi d'accordo con la riformulazione proposta dal relatore.

**PRESIDENTE.** L'emendamento Garra 1.23 si intende accantonato in attesa della sua riformulazione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontanini 1.20.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontanini. Ne ha facoltà.

**PIETRO FONTANINI.** Signor Presidente, intervengo in merito alla discussione che si è aperta sul primo comma dell'articolo 122 della Costituzione che, nel riconoscere alle regioni una compe-

tenza primaria per quanto riguarda la forma di governo, cade subito in una contraddizione; infatti, si introducono vincoli all'autonomia statutaria regionale stabilendo che essa debba essere esercitata nei limiti dei principi fondamentali stabiliti con legge della Repubblica.

Penso che le regioni abbiano diritto ad una dignità superiore e quindi il nostro emendamento 1. 20 propone di subordinare l'esercizio della detta autonomia ai principi fondamentali stabiliti dalla Costituzione e non da una legge ordinaria; in questo modo, infatti, si violerebbe subito l'autonomia che si vuole concedere alle regioni e che è senz'altro auspicabile. Lo ripeto, se nel primo comma dell'articolo 122 introduciamo questo limite, rappresentato da una legge della Repubblica, blocchiamo l'auspicata ed auspicabile apertura verso l'autonomia regionale.

Per tali ragioni chiedo all'Assemblea l'approvazione del mio emendamento 1. 20, che fa riferimento — lo ripeto — ai principi fondamentali stabiliti dalla Costituzione, il documento fondamentale della Repubblica (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontanini 1.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	345
<i>Votanti</i> .....	344
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	173
<i>Hanno votato sì</i> .....	34
<i>Hanno votato no</i> ..	310).

Avverto che la Commissione ha presentato l'ulteriore emendamento 1.25 che è del seguente tenore:

*Al capoverso primo comma, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* che stabilisce anche la durata degli organi elettivi.

Avverto che l'onorevole Garra ha ritirato il suo emendamento 1.23.

Qual è il parere del Governo sull'emendamento 1.25 della Commissione?

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.25 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i> .....	340
<i>Maggioranza</i> .....	171
<i>Hanno votato sì</i> .....	287
<i>Hanno votato no</i> ..	53).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 1.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	348
<i>Votanti</i> .....	347
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	174
<i>Hanno votato sì</i> .....	24
<i>Hanno votato no</i> ..	323).

Onorevole Fontanini, aderisce all'invito al ritiro del suo emendamento 1.21 rivolte dal relatore e dal Governo?

PIETRO FONTANINI. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Fontanini. L'emendamento Fontanini 1.21 è pertanto ritirato.

Onorevole Calderisi, accoglie l'invito al ritiro del suo emendamento 1.8 rivoltole dal relatore e dal Governo?

GIUSEPPE CALDERISI. No, signor Presidente, lo mantengo e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Con questo emendamento si propone — come è attualmente previsto per i comuni e per le province — che la carica di componente della giunta sia incompatibile con quella di consigliere regionale. Si tratta di una previsione finalizzata a dare maggiore stabilità anche alla composizione delle giunte, pure a livello regionale. Si tratta inoltre di una norma di maggiore rigore che mi porta a dire che sarebbe opportuno inserirla anche a livello regionale.

Poiché si prevede che il presidente possa nominare e revocare gli assessori e considerata la notevole instabilità che potrebbe essere determinata dal fatto che il presidente della regione potrà scegliere gli assessori sia all'interno sia all'esterno del consiglio, questa norma è volta a far sì che, una volta scelto come assessore un componente del consiglio, questo debba poi optare tra i due incarichi, non potendo permanere anche nella carica di consigliere.

Poiché credo che l'accoglimento di tale previsione contribuirebbe a rafforzare la stabilità dei governi anche a livello regionale (così come abbiamo previsto di fare a livello di comuni e di province), ribadisco che sarebbe opportuno inserirla anche a livello regionale.

Trattandosi di un problema di opportunità, inviterei l'Assemblea a prendere in considerazione questa norma di maggior rigore.

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, nel caso dei comuni e delle province l'incompatibilità è prevista dalla legge ordinaria e non dalla Costituzione.

GIUSEPPE CALDERISI. Mi scusi, Presidente, ma la forma di governo è decisa dalla legge ordinaria; mentre a livello regionale dobbiamo per forza intervenire a livello costituzionale.

PRESIDENTE. Non è così, onorevole Calderisi.

ANTONIO SODA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA, *Relatore*. Considerato che l'emendamento Calderisi 1.8 non è stato ritirato dai presentatori, ribadisco su di esso il parere contrario.

Preciso che questo emendamento è del tutto in contraddizione con quanto previsto dal primo comma dell'articolo 122 che proponiamo.

Si affida, cioè, all'autonomia statutaria la facoltà di disciplinare i casi di ineleggibilità e di incompatibilità e, subito dopo, si crea un caso di incompatibilità! Vi è quindi una lesione di quella libertà statutaria che si prevede nel primo comma.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Anche il Governo ribadisce il parere contrario perché non lascia spazio all'autonomia statutaria.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti .....	350
Votanti .....	349
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	175
Hanno votato sì ....	118
Hanno votato no .	231).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontanini 1.22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontanini. Ne ha facoltà.

PIETRO FONTANINI. Signor Presidente, questo è il comma che introduce il presidenzialismo nei consigli regionali. Infatti il comma è molto chiaro e stabilisce che il presidente della giunta regionale, salvo che lo statuto regionale disponga diversamente, è eletto a suffragio universale e diretto. Qui facciamo qualcosa che la Commissione bicamerale non era riuscita a fare per quanto riguarda l'elezione diretta dei presidenti delle giunte regionali che aveva lasciato all'ampia autonomia degli statuti e che non aveva introdotto nella Costituzione una norma volta ad imporre a tutte le regioni italiane una strada, quella dell'elezione diretta del presidente della giunta regionale e quindi il presidenzialismo regionale.

Noi siamo contrari e lo diciamo in modo deciso!

Speriamo che in questa Assemblea coloro che si sono battuti contro il presidenzialismo, che hanno rivendicato l'autonomia delle regioni e che più volte hanno sollecitato attenzione nei confronti degli uomini della provvidenza (cioè di questi presidenti che dovrebbero essere dei toccasana per le regioni e anche per questo paese), prestino attenzione nella votazione di questo comma che introduce in Costituzione il presidenzialismo per le giunte regionali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, il collega Fontanini è persona assai garbata

ma si è dimenticato che in seno alla Commissione bicamerale la forma di governo presidenziale è stata approvata solo grazie ai voti determinanti della lega. Qui invece non abbiamo introdotto in assoluto la forma di governo presidenziale ma abbiamo introdotto la possibilità di elezione diretta del presidente della giunta regionale, salvo che lo statuto disponga diversamente e quindi conferendo a tutte le regioni la piena autonomia statutaria, anche in materia di forma di governo.

Bisognerebbe però che gli amici della lega si ricordassero come hanno votato in Commissione bicamerale (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carotti. Ne ha facoltà.

PIETRO CAROTTI. Signor Presidente, vorrei chiedere al relatore un chiarimento su una questione che lascia irrisolta qualche perplessità circa il coordinamento tra il primo e l'ultimo comma dell'articolo 122. Con l'ultimo comma abbiamo inserito un principio costituzionale di elezione a suffragio universale, con la possibilità di derogare, attraverso lo statuto regionale, ad una norma costituzionale.

Con riferimento all'articolo 122 della Costituzione, al primo comma, dove si fa riferimento al sistema di elezione, che viene comunque disciplinato all'interno dei principi fondamentali stabiliti con legge della Repubblica, ci potremmo trovare anche di fronte alla possibilità teorica che una legge costituzionale rinvii e consenta la deroga ad una legge regionale e poi i principi fondamentali contenuti in una legge della Repubblica vengano fissati in modo tale che questo non sia più possibile. Chiedo se questo mio dubbio sia frutto di cattiva interpretazione oppure se non sia necessario un intervento che chiarisca che, stante l'attuale gerarchia delle fonti, la legge della Repubblica, di cui al primo comma, non possa contrastare con l'ultimo comma che ha valenza costituzionale.

ANTONIO SODA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA, *Relatore*. Credo che il chiarimento sia fatto proprio tenendo conto della gerarchia delle fonti. Nel momento in cui la legge di principi della Repubblica, che determina una competenza ripartita in tema di sistema elettorale fra regione e Stato, è una legge ordinaria, sarà legittima costituzionalmente se non violerà l'ultimo comma dell'articolo 122.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acierno. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, con motivazioni diverse da quelle del presentatore, ritengo che l'emendamento Fontanini 1.22, tendente a sopprimere il quinto comma, possa essere condivisibile. Infatti, al primo comma si prevede: « Il sistema di elezione e i casi di ineleggibilità... del presidente e dei componenti della giunta regionale sono disciplinati con legge della regione nei limiti dei principi. »; all'ultimo comma, invece, si prevede già un'indicazione specifica. Mi sembra, dunque, che venga posta in essere una contraddizione. Dato che al quinto comma si prevede che: « Il presidente della giunta regionale, salvo che lo statuto regionale disponga diversamente, è eletto a suffragio universale e diretto », si interviene già su quella che dovrebbe essere, invece, la libertà per ogni singola regione di definire la propria legge elettorale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontanini 1.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	349
<i>Votanti</i> .....	347
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	174
<i>Hanno votato sì</i> .....	56
<i>Hanno votato no</i> .	291).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Moroni 1.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	351
<i>Votanti</i> .....	349
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	175
<i>Hanno votato sì</i> .....	54
<i>Hanno votato no</i> .	295).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Moroni 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	347
<i>Votanti</i> .....	346
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	174
<i>Hanno votato sì</i> .....	18
<i>Hanno votato no</i> .	328).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Moroni 1.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Moroni. Ne ha facoltà.

ROSANNA MORONI. Signor Presidente, desidero illustrare rapidamente il significato del nostro emendamento: visto

che una delle motivazioni più importanti adotte dai sostenitori delle tesi presidenzialiste è quella di garantire maggiore stabilità, mi sembra che estendere il suffragio universale e diretto a tutti i membri della giunta regionale, quindi non solo per il presidente della giunta, risponderebbe a tale esigenza. Nel contempo, si eviterebbero quei rischi di personalizzazione estrema della politica e di accentramento delle decisioni nelle mani di un singolo individuo su cui mi sono già dilungata in sede di discussione sulle linee generali. Si permetterebbe inoltre ai cittadini di esprimersi su una squadra e su un progetto, un programma, una proposta complessiva, garantendosi un maggiore livello di trasparenza nelle scelte politiche.

ANTONIO SODA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA, *Relatore*. Signor Presidente, la nostra contrarietà all'emendamento in esame deriva dal fatto che la pari legittimità di tutti i componenti l'esecutivo determina l'inefficienza dell'esecutivo medesimo, l'instabilità, la conflittualità permanente: questa è la ragione per cui non esiste nessun sistema di governo al mondo che preveda l'elezione collettiva dei membri dell'esecutivo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Moroni 1.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	349
Votanti .....	348
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	175
Hanno votato sì .....	12
Hanno votato no .	336).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 1.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	338
Votanti .....	335
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	168
Hanno votato sì .....	50
Hanno votato no .	285).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Moroni 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti .....	336
Maggioranza .....	169
Hanno votato sì .....	49
Hanno votato no .	287).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	341
Votanti .....	337
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	169
Hanno votato sì .....	285
Hanno votato no ..	52).

CRISTINA MATRANGA. Il dispositivo della mia postazione non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

**(Esame dell'articolo 2 - A.C. 5389)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 5389 sezione 2*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, la riscrittura dell'articolo 123 della Costituzione non era nella proposta iniziale, ma è frutto del lavoro della Commissione.

In premessa desidero chiarire che ritiro il mio emendamento 2.16 in quanto non era tanto importante quale fonte stabilisse la durata in carica degli organi elettivi, quanto il fatto che nella Costituzione essa costituisse un elemento qualificante. La fonte, statuto, legge regionale o legge ordinaria non aveva quindi importanza; mi sta bene la legge della Repubblica e quindi il mio emendamento 2.16 non ha più ragione di esistere, pertanto lo ritiro.

Detto ciò, desidero richiamare l'attenzione del relatore e del Governo su una tematica che è stata ben presente nel corso dei nostri lavori: lo statuto deliberato dal consiglio regionale in doppia lettura, pubblicato ai fini sia dell'impugnativa da parte del Governo della Repubblica davanti alla Corte costituzionale, sia a quelli della eventuale richiesta di referendum, porta effettivamente all'eventualità di una impugnativa. Tuttavia, occorre rendersi conto di quale frustrazione ne ricaverebbero le autonomie regionali se quest'ultima dovesse esprimere un giudizio in un tempo infinitamente lungo. Mi rendo conto, quindi, che il mio emendamento 2.15 può rappresentare anche una provocazione, ma vorrei che il relatore mi assicurasse che, in sede di legge ordinaria, si potrà prevedere un termine ragionevole. In effetti lo statuto della regione siciliana, adottato con la legge costituzionale n. 2 del 1948, ne prevede uno di venti giorni. La mia ipotesi è di quaranta giorni e, ripeto, sarebbe grave se la Corte dovesse

decidere dopo sei mesi o un anno perché la frustrazione delle autonomie regionali sarebbe totale.

Pur tuttavia attendo le valutazioni del relatore sull'emendamento 2.15. Ritengo, invece, che sia assolutamente indispensabile approvare il mio emendamento 2.14 perché - vi prego di seguirmi - pubblicata la proposta di legge di statuto, ci troviamo in presenza di due giudizi che possono anche essere contrastanti: il primo della Corte, il secondo del corpo elettorale chiamato ad una prova referendaria.

Mi sembra elementare, pertanto, avere la prudenza di stabilire che l'impugnativa dello statuto davanti alla Corte costituzionale sospenda i termini della richiesta e il conseguente svolgimento di un referendum. Mentre sul mio emendamento 2.15 vi è da parte mia una ampia fiducia in una scelta illuminata del relatore, in relazione al mio emendamento 2.14, invece, mi preoccuperebbe enormemente l'eventualità di un referendum che si muovesse per inerzia verso la sua conclusione e che potrebbe mettere la Corte costituzionale di fronte al fatto compiuto. Certo, se la Corte costituzionale decidesse entro i 40 giorni da me proposti, tutto sarebbe risolto; comunque, mi pare sia assolutamente necessario che i termini per la richiesta e lo svolgimento della prova referendaria rimangano sospesi in pendenza dell'impugnativa da parte del Governo della Repubblica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Migliori. Ne ha facoltà.

RICCARDO MIGLIORI. Signor Presidente, colleghi, l'intervento del collega Garra sull'articolo 2 mi spinge a fare, a nome del gruppo di alleanza nazionale, alcune brevi considerazioni su un articolo che è essenziale e profondamente innovativo e che, a nostro avviso, caratterizza, oltre che in senso presidenzialista, anche in senso federalista questa revisione della Costituzione, allorché assegna ad ogni regione la possibilità di determinare, attraverso il proprio statuto e in armonia

con la Costituzione, la forma di governo e di definire i principi fondamentali di organizzazione e funzionamento.

Collegli, siamo, cioè, in presenza, dopo il lavoro svolto dalla Commissione bicamerale, del recupero sostanziale di un elemento essenziale, che costituisce il primo tassello di un itinerario federalista, che oggi, con questo articolo, consegniamo al lavoro di questa Assemblea e del Parlamento vastamente inteso. Considero ciò un fatto importante da sottolineare e ritengo anche che il lavoro della Commissione sul punto sia stato essenziale, perché, con grande rispetto delle varie minoranze ed opposizioni presenti all'interno dei singoli consigli regionali, è stata eliminata la possibilità che gli statuti delle regioni fossero in qualche misura determinati dall'arbitrio esclusivo delle maggioranze del momento. È stata prevista, infatti, la sottoposizione a referendum popolare dello statuto, sulla base di una richiesta di un cinquantesimo degli elettori della regione o attraverso l'impugnativa di un quinto dei componenti il consiglio regionale, affinché, prima della promulgazione dello stesso, vi sia un eventuale pronunciamento referendario da parte dei cittadini di quella singola regione.

L'elemento costitutivo della vita politica e istituzionale delle regioni viene confermato ed affermato attraverso un iter partecipativo democratico, che non tenga conto esclusivamente delle maggioranze che in quella determinata fase sono al Governo, ma preveda il coinvolgimento di tutte le forze politiche, dell'elettorato e dei cittadini delle singole regioni. Credo dovesse essere sottolineato con forza e soddisfazione l'importante e significativo lavoro che siamo riusciti a svolgere in Commissione anche per quanto attiene all'equilibrio raggiunto nel risultato.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, sull'articolo 2 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANTONIO SODA, *Relatore*. Il parere è contrario sugli emendamenti Moroni 2.3 e Nardini 2.10; raccomando l'approvazione dell'emendamento 2.21 della Commissione. Per quanto riguarda gli identici emendamenti Calderisi 2.5 e Boato 2.8 vi è un invito ad una riformulazione, con riferimento all'attuale disposizione dell'articolo 123 della Costituzione. Mi permetto, cioè, di proporre di riformulare gli emendamenti in questo modo, se i presentatori accettano: «Lo statuto regola l'esercizio del diritto di iniziativa e del referendum su leggi e provvedimenti amministrativi della regione», in tal caso il parere sarebbe favorevole.

PRESIDENTE. Se ho ben capito, il testo iniziale degli emendamenti riguardava gli atti amministrativi generali.

ANTONIO SODA, *Relatore*. Era su legge e atti normativi.

PRESIDENTE. Quindi atti amministrativi generali, mentre la Commissione intende riferirlo agli atti amministrativi puntuali.

ANTONIO SODA, *Relatore*. Sì, ai provvedimenti amministrativi, secondo l'attuale testo della Costituzione.

PRESIDENTE. Ne allarga l'ambito. I collegli che hanno presentato gli identici emendamenti accettano la formulazione proposta dalla Commissione?

GIUSEPPE CALDERISI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

MARCO BOATO. Anch'io l'accetto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

ANTONIO SODA, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Moroni 2.20 e Nardini 2.11. Per quanto riguarda l'emendamento

Garra 2.15, insisto nell'invito al ritiro perché il contenuto riguarderà materia di legge che definirà il rapporto tra iter referendario e iter della questione di legittimità costituzionale o sarà affidata alla sensibilità della Corte costituzionale e al suo regolamento. Ovviamente, se i presentatori insistono, il parere è contrario.

La Commissione esprime altresì parere contrario sugli emendamenti Fontanini 2.13 e 2.12, mentre invito al ritiro dell'emendamento Garra 2.14, altrimenti il parere è contrario. Anche questa non è materia di natura costituzionale ma disposizione procedimentale correttamente da inserire nella legge ordinaria che definirà il rapporto tra iter referendario e iter della questione di legittimità costituzionale.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Moroni 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	330
<i>Votanti</i> .....	328
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	165
<i>Hanno votato sì</i> .....	14
<i>Hanno votato no</i> .	314).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 2.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	325
<i>Maggioranza</i> .....	163
<i>Hanno votato sì</i> .....	16
<i>Hanno votato no</i> .	309).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.21 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	332
<i>Votanti</i> .....	331
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	166
<i>Hanno votato sì</i> .....	322
<i>Hanno votato no</i> ..	9).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Calderisi 2.5 e Boato 2.8, nel testo riformulato, accettati dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	322
<i>Votanti</i> .....	321
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	161
<i>Hanno votato sì</i> .....	312
<i>Hanno votato no</i> ..	9).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Moroni 2.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti ..... 322  
 Votanti ..... 321  
 Astenuti ..... 1  
 Maggioranza ..... 161  
 Hanno votato sì ..... 26  
 Hanno votato no . 295).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 2.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti ..... 320  
 Votanti ..... 319  
 Astenuti ..... 1  
 Maggioranza ..... 160  
 Hanno votato sì ..... 18  
 Hanno votato no . 301).

Onorevole Garra, accede all'invito rivolto a ritirare il suo emendamento 2.15 ?

GIACOMO GARRA. Non accedo all'invito al ritiro e voglio motivare il perché.

Infatti, permangono i rischi di conflittuali valutazioni tra la Corte costituzionale ed il corpo elettorale in sede referendaria.

Per tale motivo, pur prendendo atto della disponibilità del relatore per future leggi, insisto per la votazione sull'emendamento in questione e sull'altro mio emendamento 2.14.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 2.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti ..... 340  
 Maggioranza ..... 171  
 Hanno votato sì ..... 127  
 Hanno votato no . 213).

Onorevole Fontanini, accede all'invito rivolto a ritirare il suo emendamento 2.13 ?

PIETRO FONTANINI. Sì, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Fontanini, accede altresì all'invito rivolto a ritirare il suo emendamento 2.12 ?

PIETRO FONTANINI. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Garra 2.14, sul quale il presentatore ha preannunciato precedentemente di non accedere all'invito al ritiro.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 2.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti ..... 329  
 Maggioranza ..... 165  
 Hanno votato sì ..... 120  
 Hanno votato no . 209).

Passiamo alla votazione dell'articolo 2. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, vorrei lasciare agli atti una dichiarazione su questo importante articolo, che prevede l'autonomia statutaria delle regioni con riferimento alla forma di governo.

Voglio precisare un aspetto che mi sembra fondamentale dell'equilibrio che è stato raggiunto in Commissione sul punto dell'autonomia statutaria. Si tratta, infatti, di un'autentica autonomia statutaria che vede non solo la decisione del consiglio regionale, ma anche la volontà della maggioranza degli elettori della regione.

Per intenderci, non si tratta di un'autonomia di modifica degli statuti regionali riconosciuta a qualche oligarchia politica — così come qualche oligarchia politica pensa di poter modificare i governi delle regioni da Roma —, ma di un'autentica autonomia statutaria per cui, per modificare la forma di governo della regione e cambiare lo statuto, è necessario — se verrà richiesto, da chi ne è legittimato — un referendum. È necessaria, quindi, la maggioranza del corpo elettorale della regione.

Mi sembra che tale soluzione sia di grande importanza, in quanto riconosce un'autonomia statutaria, vera ed effettiva, che riguarda il corpo elettorale della regione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	343
<i>Votanti</i> .....	341
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	171
<i>Hanno votato sì</i> .....	324
<i>Hanno votato no</i> ..	17).

### ***(Esame dell'articolo 3 – A.C. 5389)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 5389 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANTONIO SODA, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Moroni 3.5, Moroni 3.11, Nardini 3.14, Moroni 3.6, Moroni 3.12, Moroni 3.8, Nardini 3.15, Moroni 3.9.

La Commissione invita al ritiro dell'emendamento Calderisi 3.18, in quanto si tratta di una riformulazione meramente di forma rispetto al testo attuale; qualora l'invito al ritiro non fosse accolto, il parere è contrario. Invita, altresì, al ritiro dell'emendamento Migliori 3.3, altrimenti il parere è contrario.

Esprime, infine, parere contrario sugli emendamenti Fontanini 3.17, Moroni 3.4, Moroni 3.7 e Fontanini 3.16.

PRESIDENTE. Il Governo?

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Moroni 3.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	333
<i>Maggioranza</i> .....	167
<i>Hanno votato sì</i> .....	18
<i>Hanno votato no</i> ..	315).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Moroni 3.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 335  
*Maggioranza* ..... 168  
*Hanno votato sì* ..... 14  
*Hanno votato no* . 321).

Indico la votazione nominale, mediante  
procedimento elettronico, sull'emenda-  
mento Nardini 3.14, non accettato dalla  
Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 327  
*Maggioranza* ..... 164  
*Hanno votato sì* ..... 17  
*Hanno votato no* . 310).

Indico la votazione nominale, mediante  
procedimento elettronico, sull'emenda-  
mento Moroni 3.6, non accettato dalla  
Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 340  
*Votanti* ..... 339  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 170  
*Hanno votato sì* ..... 16  
*Hanno votato no* . 323).

Indico la votazione nominale, mediante  
procedimento elettronico, sull'emenda-  
mento Moroni 3.12, non accettato dalla  
Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 339  
*Maggioranza* ..... 170

*Hanno votato sì* ..... 15  
*Hanno votato no* . 324).

Indico la votazione nominale, mediante  
procedimento elettronico, sull'emenda-  
mento Moroni 3.8, non accettato dalla  
Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 330  
*Maggioranza* ..... 166  
*Hanno votato sì* ..... 16  
*Hanno votato no* . 314).

Indico la votazione nominale, mediante  
procedimento elettronico, sull'emenda-  
mento Nardini 3.15, non accettato dalla  
Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 336  
*Votanti* ..... 335  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 168  
*Hanno votato sì* ..... 17  
*Hanno votato no* . 318).

Indico la votazione nominale, mediante  
procedimento elettronico, sull'emenda-  
mento Moroni 3.9, non accettato dalla  
Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 324  
*Maggioranza* ..... 163  
*Hanno votato sì* ..... 16  
*Hanno votato no* . 308).

Onorevole Calderisi, accede all'invito del relatore a ritirare il suo emendamento 3.18 ?

GIUSEPPE CALDERISI. No, signor Presidente, lo mantengo e mi riservo di intervenire per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Calderisi. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento Calderisi 3. 18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Migliori. Ne ha facoltà.

RICCARDO MIGLIORI. Signor Presidente, l'emendamento Calderisi 3.18 ed il mio 3.3, pur distinti, non sono distanti, in quanto hanno uguale natura ed analogo obiettivo. L'onorevole Soda, relatore, sia qui sia in sede di Comitato ristretto ci ha invitati a ritirarli, mentre io vorrei rapidamente spiegare all'Assemblea il senso di questi emendamenti.

Nella fase iniziale del nostro confronto in Commissione le difficoltà maggiori sono sorte proprio nell'esame degli aspetti inerenti alle cause di scioglimento dei consigli regionali. Le questioni relative all'articolo 126 della Costituzione sono state, cioè, quelle che hanno visto i maggiori momenti dialettici, anche perché in una corretta logica di sistema — mi riferisco ad un sistema che preveda l'elezione diretta del presidente della regione — è chiaro che un'eventuale sfiducia nei confronti del presidente della regione non possa che provocare nuove elezioni e lo scioglimento anticipato del consiglio regionale. Questa soluzione coerente e logica non era appannaggio della maggioranza della Commissione all'inizio dei nostri lavori. Non è un caso che questa discussione fosse la più vicina al dibattito che abbiamo avuto relativamente alla legge « antiribaltone ». Era evidente che ci saremmo trovati di fronte alla prova del nove o, meglio, alla cartina di tornasole della coerenza di un sistema.

Faccio presente che non ci troviamo di fronte ad un sistema di presidenzialismo puro, ma ad una formula che prevede una sorta di equilibrio con il sistema parla-

mentare. Non a caso prevediamo la possibilità che il consiglio possa votare la sfiducia al presidente eletto. Diciamo però che, salvo la norma relativa all'autonomia statutaria delle regioni, nell'ipotesi — che consideriamo altamente probabile dopo lo svolgimento delle elezioni nell'anno 2000 con il sistema previsto dalla norma transitoria — in cui venga riconfermato il sistema presidenziale non possono non essere previste norme che prevedano lo scioglimento del consiglio regionale. In tale questione, infatti, non è possibile giocare prevedendo l'elezione diretta del presidente della giunta regionale e la possibilità di una sua sfiducia da parte del consiglio senza che ciò non porti allo scioglimento automatico del consiglio stesso.

Con gli emendamenti di cui stiamo discutendo si vuole fare un richiamo più tecnico che politico alla coerenza del sistema: nell'ipotesi in cui gli statuti regionali, come prevediamo e auspichiamo, scelgano l'ipotesi di questa forma di governo ne devono sposare le conseguenziali norme inerenti allo scioglimento del consiglio regionale.

Altro ragionamento si potrebbe fare nell'ipotesi in cui le regioni scegliessero, nei propri statuti, la forma di governo del cancellierato. In tal caso ci troveremmo di fronte alla possibilità di fare scelte diverse per quanto riguarda lo scioglimento anticipato del consigli regionali.

Pertanto, i presenti emendamenti invitano gli statuti regionali ad una coerenza di sistema nel rispetto dell'esplicazione delle varie forme di autonomia ponendo, comunque, un elemento di serietà negli statuti futuri.

Non so se sono stato chiaro nell'enunciare le mie argomentazioni. Ribadisco, però, che l'emendamento 3.3 di cui sono primo firmatario e l'emendamento Calderisi 3.18 hanno finalità comuni e rappresentano un elemento di coerenza del sistema rispetto ai potenziali stravolgimenti tecnico-istituzionali dei futuri statuti regionali.